Giorni d'ansia per la nazionalizzazione della Compagnia di Porto Said

L'Egitto mobilita truppe presso il Canale di Suez mentre un inviato di Eisenhower accorre a Londra

Lo Stato Maggiore inglese ha ricevuto l'ordine di preparare i piani " per rispondere alla forza con la forza „ se Nasser farà occupare la zona dello Stretto - Apprensione per 2000 famiglie e per i grandiosi depositi militari britannici sulle sponde del Canale - Bloccati nelle Banche inglesi 150 milioni di sterline appartenenti al Cairo - Le Potenze Occidentali studiano come evitare una capitolazione di fronte al dittatore

(Dal nostro corrispondente) Londra, 28 luglio.

La Gran Bretagna, che aveva trascorso la giornata di ieri a meditare sulla situazione venutasi a creare dopo la decisione di Nasser di nazionalizzare la Compagnia del Canale di Suez, è passata oggi alla contrattaccata ed ha preso due decisioni della massima importanza, nello spirito annunciato ieri da sir Anthony Eden: « Calma e fermezza ». La prima è di natura economica e tende all'Egitto ogni possibilità di manovrare liberamente le sue sostanze che si trovano in banche inglesi. La seconda è di natura politico-militare e fa perno sul principio di rispondere alla forza con altrettanta forza. I provvedimenti finanziari sono anche più severi di quelli che il capo dell'opposizione, Gaitskell, aveva proposto ieri alla Camera dei Comuni, cioè il blocco dei crediti egiziani, e sono destinati ad avere effetti importanti e breve scadenza sulla economia egiziana.

Il Cancelliere dello Scacchiere ha emanato stamane due ordinanze in base alle quali: 1) le sostanze della Compagnia del Canale di Suez che si trovano in Gran Bretagna non possono essere toccate senza il suo permesso; 2) l'ente per il controllo delle valute si è assunto il controllo di tutti i conti in sterline sia dello Stato egiziano che dei privati egiziani.

Le sostanze che la Compagnia del Canale tiene abitualmente a Londra e ha investito in Gran Bretagna sono considerevoli. Di solito, circa metà dei trenta- trentacinque milioni di sterline annuali di profitto della Compagnia del Canale di Suez vengono trasferiti e investiti sul mercato londinese. La decisione odierna significa quindi che Nasser non potrà avere accesso a una parte considerevole sostanze della Compagnia. Fino ad ora molte società di navigazione preferivano pagare a Parigi o a Londra il pedaggio per il passaggio delle loro navi attraverso il Canale di Suez. Neppure questa entrata, complessivamente calcolata, ad esempio, che nella sola giornata di ieri i pedaggi ammontavano a 23 mila sterline, circa 45 milioni di lire) arriverà nelle mani di Nasser.

La seconda decisione è anche più importante. Circa l'eventuale per conto del commercio estero dell'Egitto, che si aggira sui 150 milioni di sterline l'anno, fa perno sul sistema bancario britannico ed è inserito nell'area della sterlina. Al momento, il governo egiziano sta spendendo in acquisti all'estero assai più di quanto incassi dalle sue esportazioni: gli era quindi della massima utilità poter farne uso, come ha fatto fino ieri, delle facilitazioni bancarie offertegli da Londra. Queste sostanze sono ora bloccate. La posizione dell'Egitto, spiega un giornale londinese, è quella di un correntista al quale il direttore di banca ha detto oggi: « Io non riconosco più i tuoi assegni ».

Anche i conti privati egiziani a Londra saranno ora soggetti a questo controllo diretto, da parte del Cancelliere dello Scacchiere. Complessivamente, si tratta di circa 150 milioni di sterline. Il doppio del valore totale delle azioni della Compagnia del Canale di Suez. Buona parte di questa, oltre a costituta del debito di 120 milioni di sterline che la Gran Bretagna ha contratto con l'Egitto durante la seconda guerra mondiale e che viene estinto con la liberazione annuale di 20 milioni di sterline. I 20 milioni di sterline di quest'anno sono già stati spesi, ma con l'ordinanza odierna l'Egitto non è più in grado di spostarli in Francia.

Il significato di questa controfensiva britannica, in poche parole, è questo: con la sua decisione di nazionalizzare la Compagnia del Canale di Suez anziché aiutare l'economia egiziana, il dittatore Nasser l'ha gravemente danneggiata. Vuole che si tratta di un uomo estremamente impulsivo e furiosamente antibritannico, ci si chiede ora a Londra se egli vorrà procedere, a sua volta, a nuove misure di rappresaglia antibritanniche. Queste potrebbero facilitare dal sequestro delle filiali egiziane delle banche inglesi (che del resto non devono aver fondi importanti al Cairo o ad Alessandria), all'occupazione militare della zona del Canale di Suez.

Per questo il governo britannico ha preso oggi la sua seconda importante decisione. Ieri sera, i militari hanno ricevuto ordine di prepararsi a due piani per « rispondere alla forza con la forza ». In altri termini, se Nasser decidesse l'occupazione della zona militare del Canale, la Gran Bretagna considererebbe l'urgente invio di truppe a salvaguardare i propri interessi. Le ultime truppe inglesi hanno lasciato la base della zona del Canale cinque settimane fa, ma in base ai trattati recente la Gran Bretagna ha diritto di tenere in quella zona circa 10 mila uomini con le rispettive famiglie per garantire l'efficienza del materiale che potrebbe essere utilizzato in campo bellico. (Nell'eventualità di una guerra il trattato prevede il ritorno delle truppe britanniche a Suez).

Il valore della base militare di Suez è immenso e potrebbe certamente fare gola a Nasser. La sola base di Tel El Kebir, che ha un perimetro di oltre venticinque chilometri, contiene tutto quello che può abbisognare ad un esercito di cinquemila uomini, dalle divise alle scarpe, alle coperte, alle armi, ai veicoli, alle officine per riparazioni, agli aerei e ai carri armati. A parte il valore di questi grandiosi magazzini, ciò che preoccupa il governo britannico è la sicurezza dei duemila tecnici e delle loro famiglie. L'odio antibritannico fomentato da Nasser è tale che, se non fossero rispettati i recenti di quella zona militare, ne potrebbe seguire una strage. Un'azione militare, intanto, comporterebbe dei gravi rischi internazionali; la stampa britannica più autorevole era stamane quasi unanime nell'escludere la possibilità che un passo simile diventi necessario. In ogni caso, caso dovrebbe essere preso in pieno accordo e con la piena responsabilità anche della Francia e degli Stati Uniti.

Notizie della mobilitazione di volontari e di truppe regolari egiziane presso il Canale di Suez hanno aumentato stasera le ansie a Londra.

L'ultima considerazione che quasi tutti i giornali rispondono negli articoli di fondo di stamane è quella di principio che del resto era già stata fatta ieri alla Camera da un deputato laburista: « I metodi che Nasser ha usato — si dice — sono quelli di Hitler, e la Gran Bretagna deve ricordare quanto sia pericolosa la violazione internazionale quando fu permesso a Hitler di violare, impunito, trattati e accordi internazionali. Questo sarà il problema fondamentale che verrà discusso a cominciare da domani dal Ministero degli Esteri francese, Pineau, che arriverà stanotte a Londra, e dal vice-segretario americano agli Esteri, Murphy, che ha lasciato Washington in aereo nel pomeriggio di ieri.

Ciò che essi devono prendere in esame è l'inizio, più che la conclusione, di una crisi grande e acutissima crisi non soltanto fra Egitto e mondo occidentale, ma fra mondo occidentale e mondo arabo.

L'obiettivo immediato cui devono tendere, comunque, è quello di mantenere aperto il Canale di Suez. Non esistono navi-riserva per assicurare all'Europa il rifornimento regolare del petrolio, lungo la rotta che passa dal Capo di Buona Speranza. Fabbricare le enormi navi-cisterne, che da 80 mila a 100 mila tonnellate — e sono allo studio — richiederà troppo tempo. Costruire oleodotti che portino il petrolio al Mediterraneo sarebbe più pratico, ma comporterebbe almeno un anno, un anno e mezzo. Durante tutto questo periodo si dovrà dipendere dai capricci di un dittatore. E' vero che Nasser mira al denaro, e cioè ai proventi immediati del Canale, e quindi ha tutto l'interesse a tenerlo aperto, ma la tragedia di un Canale internazionale che passa nel Paese di un fanatico nazionalista deve essere presa in serissima considerazione dai governi occidentali.

Normalmente l'Europa non ha che un mese di riserva di petrolio per i consumi civili. I Paesi asiatici del Commonwealth non sono meno preoccupati per i possibili effetti economici e politici del gesto egiziano. Essi approveranno energicamente ogni azione che verrà decisa dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti. A proposito del Commonwealth, è interessante osservare che, a quanto risulta a Londra, durante il recente viaggio di Cairo, Nehru avrebbe cercato di convincere Nasser che esiste una grande e importante differenza fra il vero neutralismo e un atteggiamento violentemente anti-occidentale.

A giudizio più lungo, inoltre, gli Occidentali devono considerare gli effetti della situazione su tutti i Paesi arabi. Alcuni di questi, come la Giordania, hanno entusiasmato plaudito il gesto di Nasser, pur sapendo di dover dipendere quasi completamente dall'Occidente per la loro sopravvivenza economica. Questo richiederà la formulazione di una linea politica completamente nuova, chiara e coraggiosa. Ma sia in grado di mantenere un punto sulla paradossale situazione odierna in base alla quale il Medio Oriente vive di contratti petroliferi occidentali, ma accusa ogni giorno di più nell'odio politico anti-occidentale.

Il discorso che Nasser ha letto ieri a Porto Said, pur sulla gli eccessi dittatoriali che esso contiene, ha dato questa sera a Londra la sensazione che Nasser voglia ora rassicurare l'Occidente che egli intende rispettare la convenzione di Costantinopoli del 1888 che garantisce il libero passaggio delle navi attraverso il Canale di Suez. Da questo punto di vista, il discorso è alquanto rassicurante. Bisogna però che il Cairo dimostri il fatto che quella convenzione è già stata e continua ad essere violata dall'Egitto, per lo meno per quanto riguarda le navi dirette ai porti d'Israele.

Riccardo Aragno

Il col. egiziano Mahmoud Yunes, nuovo direttore della nazionalizzata Compagnia del Canale di Suez, guarda in lontananza la bandiera che egli ha appena fatto issare sul suo nuovo ufficio ad Ismailia. (Telefoto)

Confermato il viaggio del col. Nasser a Mosca

Cairo, 28 luglio.

Da fonte ufficiosa si apprende che il Presidente egiziano, col. Nasser, il quale dovrebbe (salvo imprevisti) lasciare l'Egitto verso la metà di agosto per recarsi in Russia sarà accompagnato da importanti collaboratori.

Insieme con Nasser, si recheranno in Russia anche quattro ministri egiziani: Abdel Latif Boghdadi, Ministro degli affari municipali e rurali, responsabile del piano di sviluppo dell'economia egiziana, Kamal Eddin, Ministro della pianificazione e presidente della commissione per l'energia atomica, il ministro degli Esteri e lo sceicco El Bakuri.

Due soldati egiziani di guardia davanti al palazzo della Compagnia del Canale. (Telef.)

La Francia non si adatterà ad una "nuova Monaco,,

Anticipata partenza di Pineau per Londra - Le difficoltà di un intervento militare per difendere gli interessi della Compagnia, che è una Società privata

(Nostro servizio particolare) Parigi, 28 luglio.

Il ministro degli Esteri francese Christian Pineau ha deciso di anticipare il viaggio a Londra, egli partirà domani, invece di lunedì. Si ritiene tuttavia a Parigi che la soluzione del problema del Canale di Suez dipenderà soprattutto da Washington, il cui atteggiamento può influire molto sul quello dell'Inghilterra. Non furono gli americani — osservano alcuni commentatori parigini francesi — a consentire, in un certo senso, l'atteggiamento di Mossadeq nel conflitto petrolifero tra la Persia e la Gran Bretagna? E non furono egualmente gli americani a fare pressioni sull'Inghilterra affinché le truppe di quest'ultima lasciassero il Canale di Suez? Si teme quindi a Parigi che Londra possa esitare nelle rappresaglie contro l'Egitto, se essa non sarà sostenuta sufficientemente dagli Stati Uniti. Perciò è stata accolta con molte speranze la notizia sulle conversazioni del prosimi giorni fra il Ministro degli Esteri francese e il suo collega inglese Selwyn Lloyd arrivato stamane con alta personalità politica americana: forse lo stesso segretario di Stato J. Foster Dulles, oppure uno dei suoi principali collaboratori.

Stamane alla Camera, durante la discussione sul finanziamento della guerra di Algeria, continuava con un largo voto di fiducia al governo (273 voti favorevoli e 153 contrari) il ministro Pineau si è rifiutato di fare subito una lunga dichiarazione, ritenendo intempestiva anche non saranno state adottate decisioni comune fra i principali Paesi occidentali. Il ministro ha però confermato che la Francia non si piegherà dinanzi ai fatti compiuto; ha promesso una dichiarazione al Parlamento prima dell'inizio delle ferie previsto per venerdì prossimo.

Parecchi parlamentari si sono levati per invocare « anche sia pure energia! » Alcuni hanno stesso la partecipate la nazionalizzazione del Canale di Suez alla riacquisizione della zona renana nel 1936 da parte della Germania e ha chiesto una risposta adeguata alla gravità del momento. L'on. Robert Lecourt (presidente del gruppo parlamentare d.c.) ha proposto ciò che avviene a Suez all'invasione dell'Etiopia da parte dell'Italia, chiedendo che da fatto di tutto per indurre inglesi e americani a unirsi all'azione della Francia. Alcuni ministri hanno detto che non bisogna adattarsi al gesto di Nasser come a una « nuova Monaco ».

Ma quali sono le possibilità della Francia e dell'Inghilterra di opporsi efficacemente al gesto? Si afferma a Parigi che il problema di Suez si divide in due parti distinte: la nazionalizzazione, la quale non riguarda che il diritto di Nasser armato, poiché la Compagnia del Suez è un ente privato e la forza degli Stati non può essere usata al servizio di interessi particolari; 2) gli interessi per la libertà totale di circolazione nel Canale, per tutti i Paesi senza discriminazioni di sorta.

E' sul principio della libertà di navigazione che la Francia e Inghilterra concentreranno probabilmente la loro azione. Si sa bene, a Parigi come a Londra, che nessun Paese occidentale sarebbe solidale con gli inglesi e i francesi se si trattasse unicamente di proteggere le azioni dei Paesi che hanno posseduto a Londra e di Parigi.

Si spera, invece, che tutti i Paesi occidentali si uniranno all'Inghilterra e alla Francia, se non per ragioni rispettivamente ai primo e al secondo posto fra i Paesi occidentali attraverso il Canale di Suez), per difendere la libertà di circolazione, di cui tutti hanno un vitale interesse.

Si afferma che i diritti internazionali del Canale sono stati fatti fino ti gesto di forza di Nasser, ma sembra a questo proposito che vi siano divergenze fra Londra e Parigi. In Francia si è dell'opinione che un ricorso all'ONU (Nazioni Unite) rischierebbe in faccenda per le lungh, mentre si vorrebbe che la risposta a Nasser fosse immediata.

Secondo il giornale parigino *Le Monde*, i più giudizi sono sempre moderati, scrive che una capitolazione dinanzi al colpo di forza egiziano è inammissibile e profetizza: « Se si lascia Nasser agire oggi impunemente, egli domani domani la sua legge anche a Tangeri e a Bagdad, mentre gli spiriti dimostreranno, come fecero per Hitler, che il suo regime è la vigilia del crollo ».

Le prime rappresaglie occidentali nel conflitto egiziano, potrebbero saranno probabilmente di carattere economico, per ora non solo uomini politici, ma anche Stati Maggiori di Londra e di Parigi allarmati, brillante consultandosi. Fra le parte che si pongono agitate c'è naturalmente la questione della fornitura di armi all'Egitto e il non acquisto del cotone egiziano. Ma si attende soprattutto, per avere il pretesto di intervenire, che sorgano i primi incidenti da occasione indiscutibilmente esplosiva.

La Compagnia del Canale di Suez, che è stata nuovamente di non riconoscere la nazionalizzazione del Canale, affermando che considererà nulla qualsiasi operazione fatta in conformità alle decisioni del governo egiziano. Fra l'altro, la Compagnia non considererà validi i pagamenti fatti dalle società di navigazione alle casse del governo egiziano per i diritti di passaggio. Cosa avverrà, se le navi rispetteranno le istruzioni della Compagnia, rifiutandosi di pagare?

Nasser tenta di realizzare il vecchio desiderio del Kedive Ismail, il quale disse all'ingegnere Lesseps: « Voglio che il Canale sia dell'Egitto e non l'Egitto del Canale ». Ma è altrettanto evidente in via di realizzazione la profezia di Ernest Renan che nel discorso pronunciato per accogliere Lesseps all'Accademia Francese disse: « I passaggi fra Continenti hanno sempre provocato competizioni e guerre. Un solo Suoforo è stato sufficiente fa nora per creare imbarazzi nel mondo. Voi ne avete creato un altro! »

L. m.

La reazione canadese

Ottawa, 28 luglio.

Il ministro degli Esteri canadese Lester Pearson ha dichiarato oggi alla Camera dei Comuni di Ottawa che il Canada è favorevole ad un intervento dell'ONU (Nazioni Unite) nella crisi del Canale di Suez ed ha aggiunto che questo punto di vista è stato illustrato durante i colloqui svoltisi a Londra tra alti funzionari inglesi e l'alto commissario canadese in Gran Bretagna, Robertson. Il ministro degli Esteri ha aggiunto che l'Egitto ha commesso una violazione di accordi internazionali e che pertanto il suo gesto deve essere condannato. Ha concluso, tuttavia, che la nora il Canada non ha presentato una protesta.

Si prevede, in ogni modo, che il Governo canadese sarà solidale con gli Stati Uniti con l'Inghilterra e con la Francia nelle decisioni che verranno prese in questi giorni a Londra

ACCLAMATO DA TURBE DI FANATICI AL CAIRO

Un altro aspro discorso di Nasser contro le grandi potenze occidentali

Incitamento ai ribelli algerini - L'Egitto ricorre al Tribunale dell'Aja contro il blocco dei suoi beni in Inghilterra - Il problema della libertà di navigazione nello Stretto

(Nostro servizio particolare) Il Cairo, 28 luglio.

La Compagnia Nazionale del Canale di Suez (la nuova compagnia che — negli stessi uffici, praticamente con lo stesso personale della vecchia compagnia — ha assunto ieri i poteri dei dirigenti, tutti ed nazionalità britannica e francese — ha assunto la direzione degli affari dell'Istmo) ha incassato i primi danari della nuova gestione: 120 mila sterline l'introito della prima giornata, che è stato versato regolarmente nelle casse della Compagnia dalle navi che hanno attraversato il Canale in un senso o nell'altro e hanno pagato, come di consueto, i diritti di transito, secondo le tariffe stabilite dall'antica convenzione.

Il col. Nasser dal canto suo ha deciso e ha annunciato ufficialmente di portare dinanzi alla Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja la questione del blocco dei conti correnti di sterline egiziane in Gran Bretagna, ordinato dal governo di Londra. Gamal Abdel Nasser è stato anche oggi di scena con il violentissimo discorso pronunziato questo pomeriggio davanti alla nuova gestione di Alessandria d'Egitto, davanti al palazzo della Presidenza del Consiglio, situato ad una cinquantina di metri dalla sede della Presidenza della Compagnia del Canale al Cairo.

Un discorso breve, ma denso di frasi forti e violente: nell'attaccare il colonnello, ci si chiede ora a Londra se egli vorrà procedere, a sua volta, a nuove misure di rappresaglia antibritanniche. Queste potrebbero facilitare dal sequestro delle filiali egiziane delle banche inglesi (che del resto non devono aver fondi importanti al Cairo o ad Alessandria), all'occupazione militare della zona del Canale di Suez.

Per questo il governo britannico ha preso oggi la sua seconda importante decisione. Ieri sera, i militari hanno ricevuto ordine di prepa-re due piani per « rispondere alla forza con la forza ». In altri termini, se Nasser decidesse l'occupazione della zona militare del Canale, la Gran Bretagna considererebbe l'urgente invio di truppe a salvaguardare i propri interessi. Le ultime truppe inglesi hanno lasciato la base della zona del Canale cinque settimane fa, ma in base ai trattati recente la Gran Bretagna ha diritto di tenere in quella zona circa 10 mila uomini con le rispettive famiglie per garantire l'efficienza del materiale che potrebbe essere utilizzato in campo bellico. (Nell'eventualità di una guerra il trattato prevede il ritorno delle truppe britanniche a Suez).

Il valore della base militare di Suez è immenso e potrebbe certamente fare gola a Nasser. La sola base di Tel El Kebir, che ha un perimetro di oltre venticinque chilometri, contiene tutto quello che può abbisognare ad un esercito di cinquemila uomini, dalle divise alle scarpe, alle coperte, alle armi, ai veicoli, alle officine per riparazioni, agli aerei e ai carri armati. A parte il valore di questi grandiosi magazzini, ciò che preoccupa il governo britannico è la sicurezza dei duemila tecnici e delle loro famiglie. L'odio antibritannico fomentato da Nasser è tale che, se non fossero rispettati i recenti di quella zona militare, ne potrebbe seguire una strage. Un'azione militare, intanto, comporterebbe dei gravi rischi internazionali; la stampa britannica più autorevole era stamane quasi unanime nell'escludere la possibilità che un passo simile diventi necessario. In ogni caso, caso dovrebbe essere preso in pieno accordo e con la piena responsabilità anche della Francia e degli Stati Uniti.

Notizie della mobilitazione di volontari e di truppe regolari egiziane presso il Canale di Suez hanno aumentato stasera le ansie a Londra.

L'ultima considerazione che quasi tutti i giornali rispondono negli articoli di fondo di stamane è quella di principio che del resto era già stata fatta ieri alla Camera da un deputato laburista: « I metodi che Nasser ha usato — si dice — sono quelli di Hitler, e la Gran Bretagna deve ricordare quanto sia pericolosa la violazione internazionale quando fu permesso a Hitler di violare, impunito, trattati e accordi internazionali. Questo sarà il problema fondamentale che verrà discusso a cominciare da domani dal Ministero degli Esteri francese, Pineau, che arriverà stanotte a Londra, e dal vice-segretario americano agli Esteri, Murphy, che ha lasciato Washington in aereo nel pomeriggio di ieri.

Ciò che essi devono prendere in esame è l'inizio, più che la conclusione, di una crisi grande e acutissima crisi non soltanto fra Egitto e mondo occidentale, ma fra mondo occidentale e mondo arabo.

L'obiettivo immediato cui devono tendere, comunque, è quello di mantenere aperto il Canale di Suez. Non esistono navi-riserva per assicurare all'Europa il rifornimento regolare del petrolio, lungo la rotta che passa dal Capo di Buona Speranza. Fabbricare le enormi navi-cisterne, da 80 mila a 100 mila tonnellate — e sono allo studio — richiederà troppo tempo. Costruire oleodotti che portino il petrolio al Mediterraneo sarebbe più pratico, ma comporterebbe almeno un anno, un anno e mezzo. Durante tutto questo periodo si dovrà dipendere dai capricci di un dittatore. E' vero che Nasser mira al denaro, e cioè ai proventi immediati del Canale, e quindi ha tutto l'interesse a tenerlo aperto, ma la tragedia di un Canale internazionale che passa nel Paese di un fanatico nazionalista deve essere presa in serissima considerazione dai governi occidentali.

Normalmente l'Europa non ha che un mese di riserva di petrolio per i consumi civili. I Paesi asiatici del Commonwealth non sono meno preoccupati per i possibili effetti economici e politici del gesto egiziano. Essi approveranno energicamente ogni azione che verrà decisa dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti. A proposito del Commonwealth, è interessante osservare che, a quanto risulta a Londra, durante il recente viaggio di Cairo, Nehru avrebbe cercato di convincere Nasser che esiste una grande e importante differenza fra il vero neutralismo e un atteggiamento violentemente anti-occidentale.

A giudizio più lungo, inoltre, gli Occidentali devono considerare gli effetti della situazione su tutti i Paesi arabi. Alcuni di questi, come la Giordania, hanno entusiasmato plaudito il gesto di Nasser, pur sapendo di dover dipendere quasi completamente dall'Occidente per la loro sopravvivenza economica. Questo richiederà la formulazione di una linea politica completamente nuova, chiara e coraggiosa. Ma sia in grado di mantenere un punto sulla paradossale situazione odierna in base alla quale il Medio Oriente vive di contratti petroliferi occidentali, ma accusa ogni giorno di più nell'odio politico anti-occidentale.

Il discorso che Nasser ha letto ieri a Porto Said, pur sulla gli eccessi dittatoriali che esso contiene, ha dato questa sera a Londra la sensazione che Nasser voglia ora rassicurare l'Occidente che egli intende rispettare la convenzione di Costantinopoli del 1888 che garantisce il libero passaggio delle navi attraverso il Canale di Suez. Da questo punto di vista, il discorso è alquanto rassicurante. Bisogna però che il Cairo dimostri il fatto che quella convenzione è già stata e continua ad essere violata dall'Egitto, per lo meno per quanto riguarda le navi dirette ai porti d'Israele.

Riccardo Aragno

Due ufficiali egiziani aprono le casseforti degli uffici della Compagnia per la navigazione nel Canale di Suez. (Telefoto)

La protesta americana contro le offese di Nasser

Precipitoso ritorno di Dulles

Washington, 28 luglio.

Il presidente Eisenhower ha conferito oggi, nuovamente, con il segretario di Stato Foster Dulles, il sottosegretario di Stato aggiunto, Robert Murphy. In precedenza, Eisenhower aveva conferito con il vice-presidente Nixon e aveva discusso con lui i problemi legislativi connessi con l'inizio della vacanze del Congresso.

Il governo degli Stati Uniti ha inviato oggi in Europa il sottosegretario di Stato aggiunto, Robert L. Murphy, per discutere con i governanti di Londra, Parigi e Madrid della nazionalizzazione del Canale di Suez; Murphy è partito in aereo.

La Casa Bianca ha protestato stamane contro quelle che ha definito le offese pronunziate, insieme e tendenziose » dichiarazioni fatte dal Presidente egiziano Nasser nei riguardi degli Stati Uniti. La protesta è stata fatta ufficialmente dal sottosegretario di Stato, Herbert Hoover Jr. in un colloquio con l'ambasciatore dell'Egitto a Washington, Ahmed Hussein. Hoover ha dichiarato fra l'altro che il governo statunitense è rimasto « indignato » per le violente affermazioni anti-americane contenute nel recente discorso di Nasser ad Alessandria. Il Presidente egiziano disse che la nazionalizzazione di Suez è la prossima mossa che il governo americano di finanziare la diga di Assuan.

L'ambasciatore egiziano si è rifiutato di accettare la protesta.

Il Segretario di Stato americano, John Foster Dulles, è partito in aereo per Parigi da volta di Washington, dove giungerà domani a mezzogiorno. Dulles era atteso, per presenziare all'insediamento del nuovo Presidente. Prado. Prima di salire all'aereo, Dulles ha avuto una conversazione telefonica con il Sottosegretario di Stato aggiunto Murphy: la partenza di Dulles da Lima è avvenuta in anticipo rispetto a quanto previsto prima della crisi egiziana.

100 corse S.Pellegrino

un traguardo sicuro nella scia di un grande nome

S.Pellegrino

acqua - aranciata - rabarbaro